

27 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore, e nessuno può resistere al tuo volere. Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse; tu sei il Signore di tutto l'universo.

Colletta

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Gn 2, 18-24

Dal libro della Genesi.

Il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta". Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Salmo

Salmo 127 (128)

Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Seconda Lettura

Eb 2, 9-11

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se ci amiamo a vicenda, Dio è in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

Alleluia.

Vangelo

Mc 10, 2-16

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?". Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla". Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio". Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso". E, abbracciandoli, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

Sulle Offerte

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il Signore è buono con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca.

Dopo la Comunione

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna, nei secoli dei secoli.

In principio era la relazione



La liturgia di questa domenica ci mostra con quale sguardo Gesù si accosti alle realtà della vita, anche quando questa presenta situazioni impreviste che rischiano di farci inciampare e cadere.

La chiave per entrare nel vangelo mi sembra ce la offra oggi la seconda lettura: la lettera agli Ebrei infatti presenta Gesù totalmente solidale con l'umanità, fatto *"uno"* con noi dalla condivisione di tutto ciò che è umano, fino ad abbracciare la sofferenza della morte. Ed è proprio questo il luogo dove il Figlio è *"reso perfetto"*, cioè dove viene portata a compimento la Sua piena identità di Figlio di Dio e fratello nostro. La sofferenza della morte è infatti l'ultima condivisione che fa emergere la verità del suo essere fino in fondo *"Dio con noi"* e fratello di ogni uomo mortale. Non perché il dolore renda *"perfetti"*, ma perché la contraddizione della sofferenza, lungi dall'essere ostacolo alla manifestazione del Regno, può essere la via per vivere pienamente il disegno di Dio posto a fondamento della realtà.

Entriamo nel testo del vangelo: Gesù si sposta, cambia cornice geografica passando dalla Galilea alla Giudea. Anche lì si rinnova sia il movimento della folla verso di Lui, sia il suo rapportarsi alla gente attraverso una parola autorevole (*"insegnava"*). Continua il suo insegnamento che rovescia la logica comune con cui ci si pone in relazione con le persone e le cose.

Tutto inizia da un interrogativo che viene posto a Gesù da un gruppo di farisei che si avvicinano appositamente *"per metterlo alla prova"*. La domanda che gli rivolgono è generica (*"è lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?"*), non fa riferimento a casi concreti, al contrario della legislazione di Mosè (*cf. Dt 24,1ss*) che invece si occupa di situazioni particolari in cui la relazione uomo-donna entra in difficoltà insormontabili.

Il rapporto fra un uomo e la sua donna (come ogni relazione!) è da sempre fragile. Può accadere che si spezzi il legame fra un marito e sua moglie.

Ma come dobbiamo comportarci quando va in crisi?

Gesù non chiude gli occhi davanti a questa realtà. Ma prima di qualsiasi azione da parte di uno dei due, Gesù riporta alla vocazione originaria dell'uomo e della donna alla relazione.

Come ci ricorda la prima lettura di oggi, al principio della creazione dell'uomo e della donna c'è la relazione. Infatti in questo secondo racconto della creazione dell'uomo è Dio stesso che, vedendo l'uomo nella sua solitudine, coglie la prima cosa *"non buona"*: *"non è bene che l'uomo sia solo"*. L'essere un individuo da solo non corrisponde al disegno originario del Creatore. *"Non è bene che l'uomo"* viva *"solo"*, nella separazione, al di fuori di un contesto relazionale, come persona isolata, avendo come unico punto di riferimento se stesso. L'uomo non è stato creato *"per sé"*, cioè perché viva rivolto verso se stesso.

L'amore di Dio allora si prodiga per *"condurre"* all'uomo un tu *"che gli sia simile"*. Dio plasma dal corpo stesso dell'uomo la donna. Ella è *"osso dalle sue ossa, carne dalla sua carne"*, cioè condivide con l'uomo la medesima umanità (*"ossa"* e *"carne"*) e sta accanto a lui (è presa dalla *"costola"*, cioè ha in sé la vocazione originaria ad essere *"di fianco"* all'uomo, ad affiancarlo nella cammino della vita). Dio ha

creato l'uomo e la donna all'interno di un progetto che è oltre loro stessi. L'uomo e la donna sono fatti per camminare verso il compimento di una unità: *"i due saranno una carne sola"*.

Al principio quindi c'è la chiamata per l'uomo e la donna a mettersi in movimento, a vivere un vero e proprio "esodo" relazionale che comporta l'uscire da una realtà per entrare in un'altra: *"l'uomo lascerà suo padre e sua madre"*, cioè "uscirà" dalle relazioni che lo caratterizzano in rapporto al suo passato, *"e i due diventeranno una carne sola"*, per entrare in un cammino di comunione verso l'Uno, che è il suo futuro.

Se la Legge di *"scrivere un atto di ripudio e ripudiare"* la donna era intervenuta come concessione *"per la durezza del cuore dell'uomo"*, ora il Signore Gesù riafferma la superiorità del progetto originario di Dio alla relazione.

Dio, l'Uno, l'Unico e il Vivente *"ha unito"* l'uomo e la donna in relazione, che è il primo dono d'amore di Dio di uno all'altro. Ora la "crisi" di ogni amore fra un uomo e una donna deve prima di tutto confrontarsi con questa chiamata. Scoprire che Dio è all'origine della nostra vocazione alle relazioni, ci permetterà allora di non viverle con le sole nostre forze (poche in verità!), ma di ri-attingere dal Suo amore eterno e fedele la forza per attraversare ogni tempesta della vita.

Certo, questo è impossibile all'uomo e alla donna (da soli!).

Ma con Dio nulla è impossibile...

Ma oltre a questo, mi sembra che ci sia anche qualcos'altro a impedire di *"ripudiare la propria moglie"*: lo stesso comportamento di Dio di fronte a Israele, all'umanità. Infatti, tutta la storia della salvezza non è altro che la narrazione della storia d'amore fra un Dio-sposo che stringe alleanza con un popolo da Lui scelto e chiamato ad appartenergli. Ma in questa storia Israele-sposa spezza continuamente questo legame, tradisce il suo primo Sposo e lo ripudia per altri *"idoli"* (la metafora nuziale accompagna tutto l'AT: ad es. *Es 16, Os 11, Ger 2...*). Ora di fronte al tradimento, Dio fa il contrario di ciò che farebbe ogni uomo in una relazione d'amore tradita:

*La loro madre, infatti, si è prostituita,
la loro genitrice si è coperta di vergogna,
perché ha detto: "Seguirò i miei amanti,
che mi danno il mio pane e la mia acqua,
la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande". (...)
Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.
Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza.
Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.
E avverrà, in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: "Marito mio",
e non mi chiamerai più: "Baal, mio padrone". (cfr. Os 2,7.16-18).*

Dio non può abbandonare il suo popolo, il Suo amore non viene meno. Il "tradimento" di Israele-sposa non è più forte dell'amore di Dio per lei. *"Dice il Signore: "Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata?" (Is 50,1)*, si chiede Isaia. Non c'è nessun documento di ripudio. Dio non può "licenziarla" e mandarla via. Perché il Suo amore è "per sempre".

Se questo è l'orizzonte dal quale Dio si pone, Gesù non può che riportare tutti lì, a questo legame indissolubile fra Dio e l'uomo che nessuno può sciogliere.

Così Gesù ci mostra che è possibile avere uno sguardo diverso di fronte alla crisi delle relazioni che molto spesso viviamo. Non sono l'occasione per "licenziare" l'altro, ma il banco di prova per prendere sul serio la nostra vocazione originaria alla comunione, sono l'occasione autentica per scoprire l'amore di Dio che è il fondamento di ogni legame e per rifondare su questa roccia che non viene meno ogni nostra relazione quotidiana.

Il Signore ci conceda questo sguardo profondo per cogliere, dentro le sfide che incontriamo lungo la vita, la nostra straordinaria vocazione a vivere legami eterni (cfr. *Os 11,4*).

*Dio, che hai creato l'uomo e la donna, perché i due siano una vita sola,
principio dell'armonia libera e necessaria che si realizza nell'amore;
per opera del tuo Spirito riporta i figli di Adamo alla santità delle prime origini,
e dona loro un cuore fedele, perché nessun potere umano osi dividere ciò che tu stesso hai unito.*

(colletta alternativa 27dom B)